

L'Erba della Madonna

(Sedum telephium L.)

Coltivazione

La piantina deve essere messa a dimora in terra oppure in un vaso del diametro di almeno 20 cm. (con gli anni può aver bisogno di vasi fino al diametro di 1 metro). Può anche essere esposta costantemente al sole; va bagnata ogni 5-6 giorni.

Quando cominciano a comparire i primi boccioli (giugno-luglio) si raccolgono le foglie che dovrebbero aver raggiunto uno spessore di circa 2 mm.

Dopo aver tagliato lo stelo, si staccano le foglie ad una ad una, si lavano, si lasciano asciugare e quindi si mettono in congelatore ermeticamente chiuse (-20°C). La pianta deve essere sempre messa a dimora all'esterno (non teme il gelo).

Riguardo alla vegetazione, durante l'inverno fino a febbraio, perde tutte le foglie per la nuova vegetazione che inizia da febbraio - marzo.

Si possono usare le foglie fresche finché ci sono, oppure congelate nei mesi in cui la pianta non produce (da settembre a giugno).

Uso

Foglie fresche

La maturità delle foglie si ha quando la pianta decide la fioritura, allora le foglie hanno raggiunto lo spessore massimo ed emanano, quando vengono contuse, un caratteristico odore, che nei mesi precedenti è solo un odore erbaceo (all'incirca dopo il 24 giugno S. Giovanni Battista).

Le foglie fresche si usano togliendo la pellicola della pagina inferiore ed applicandole sulla superficie che interessa, mantenendole in sede con un cerotto (è così che la pianta manifesta le sue virtù di "erba callista").

Foglie congelate

Si tolgono una o più foglie dal congelatore, e dopo 5 minuti di esposizione a temperatura ambiente, si asporta la pellicola della pagina inferiore (quella della costola). Si applicano quindi le foglie sulla zona interessata, ricoprendole con uno speciale cerotto adesivo FIXOMULL - STRECH BEIERSDORF.

Le foglie devono venire rimosse e sostituite ogni 12-24 ore.

AVVERTENZE

Si possono verificare casi particolari di allergia alle foglie, in cui si manifestano delle "bollicine" precedute quasi sempre da prurito di varia entità in sede di applicazione.

Tale **reazione dermatitica** si può presentare anche dopo 4-5 giorni dall'inizio del trattamento; si deve in questi casi interrompere immediatamente l'applicazione delle foglie altrimenti la reazione diventerà sempre più vistosa.

Qualora si manifesti la reazione dermatitica oltre ad interrompere l'applicazione si deve ricoprire la pelle interessata con una **pomata di OSSIDO DI ZINCO** facilmente reperibile in Farmacia.

Così facendo è possibile riprendere l'applicazione delle foglie per qualche altra volta, ma per periodi molto brevi, alternandole con l'OSSIDO DI ZINCO.

LE PIANTINE SI POSSONO TROVARE:

IL BRUCO presso il **N.O. San Giovanni di Dio**
Via di Torre Galli 3 - tel.0557192379 (ore 8,30 -13,30)
oppure

Smorti Pinzauti Piera - Via Barni 3/a (Galluzzo Firenze)
Tel. 0552047185

Associazione San Giovanni di Dio
Borgo Ognissanti 20 - 50123 Firenze
Tel/seg/fax 055.218839
www.asgdd.it - e-mail sgd@dada.it

L'ERBA DELLA MADONNA

(Sedum telephium L.)

*Erba di San Giovanni,
Erba Grassa o Salvalosso*



Associazione San Giovanni di Dio
Borgo Ognissanti 20 - 50123 Firenze
Tel/seg/fax 055.218839
www.asgdd.it - e-mail sgd@dada.it

Il grande medico naturalista Linneo la chiamò *Sedum telephium*, riassumendo due delle sue caratteristiche: Nel genere (*Sedum*) forse il portamento: stare seduta; nella specie (*telephium*) la sua virtù vulneraria. Il re Telefo, secondo la mitologia greca, ferito da Achille risultò affetto da una piaga alla coscia che non guariva mai, i medici allora chiamarono questo tipo di lesioni "ferite telefie". Da noi viene chiamata Erba della Madonna perché mettendone uno stelo reciso, raccolto per S. Giovanni Battista, alla Madonna rimane vitale, senz'acqua, fino all'anno successivo e può anche fiorire. Fino a non molto tempo fa, mi riferisco alla mia infanzia all'Impruneta, ricorrere a questa pianta per curare processi infiammatori superficiali era cosa naturale: mi ricordo di essere stato curato da mia madre di un giradito all'età di sette anni e di aver conosciuto allora la caratteristica più appariscente dell'azione della foglia, la macerazione cutanea, o come dicevo io la "lessatura del dito" rimasto a contatto per tutta la notte con il succo della pianta.

INDICAZIONI

Ascessi
 Aumenti di volume gengivale
 Bartolinite (Bartholinitis)
 Calli
 Cisti sebacee suppuranti
 Complicazioni di ferite
 Corpi estranei sottocutanei
 Difetti di cicatrizzazione
 Fistole sottocutanee
 Foruncoli
 Idroadenite (ascellare)
 Ipercheratosi (ipercheratosi plantare psoriasica)
 Mastiti
 Osteiti piccole ossa
 Patereccio periungueale (giradito)
 Punture di insetti
 Seno pilonidale
 Radiodermiti
 Tendiniti
 Ulcere trofiche flebostatiche delle gambe
 Ustioni II grado profondo e III grado

Il patereccio periungueale (giradito) è cosa assai banale e di comune osservazione; normalmente il medico e soprattutto il chirurgo lo degnano di poca attenzione nella sua fase iniziale suggerendo al paziente, peraltro molto preoccupato per il grande dolore, di fare tutt'al più bagni di acqua salata. Il paziente allora ricorre al farmacista che cercando nel suo armamentario lo consiglierà di usare lo steridrol, l'ittiolo, o il cerotto dei frati (una specialità dei monaci Vallombrosani: il cerotto di Padre Rimbotti). Può darsi che il processo infiammatorio, sotto l'azione di questi revulsivi si estingua, ma può anche darsi che invece stenti oppure peggiori, costringendo il povero paziente, che ha già passato alcune notti insonni per il dolore, a tornare dal suo medico che lo spedirà con richiesta di intervento dal collega chirurgo, oppure, cosa più frequente al più vicino Pronto Soccorso, dove, dopo un periodo di attesa dei più variabili, il nostro paziente può essere sottoposto a vari trattamenti, secondo l'entità e la sede del processo che questa volta può essere francamente suppurativo. Tutti i procedimenti chirurgici prevedono interventi cruenti sulla falange che in seguito fanno ricordare questa affezione soprattutto per le grandi sofferenze.

Purtroppo, non sempre, nonostante le sofferenze la guarigione è assicurata, alcune volte il processo infiammatorio-suppurativo raggiunge l'osso della falange per cui si può anche porre l'indicazione all'amputazione della medesima.

Chi scrive ha conosciuto di persona tutti questi casi e, sapendo che poche applicazioni delle foglie dell'Erba della Madonna guariscono senza spargimento di sangue, senza dolore e senza complicazioni questa banale affezione, non può fare a meno di raccomandarne l'uso, direi fino all'abuso, dato che non esistono controindicazioni, tranne l'allergia che peraltro si manifesta dopo alcuni giorni di applicazioni.

Il Telefo è stato usato e studiato da molti autori nel corso dei secoli, l'unico però che ne ha riassunto e sintetizzato in maniera perfetta e tutt'ora valida le sue caratteristiche è stato il monaco medico Vallombrosano Fulgenzo Vitman che nel suo **DE MEDICATIS HERBARUM FACULTATIBUS** del 1770 così ne descrive le virtù:

Ulcera detergit... (deterge le ulcere):

la foglia privata della cuticola della faccia inferiore, posta sopra piaghe, ulcere, necrosi cutanee, ne dissolve le parti superficiali portando in superficie e favorendone il trofismo, il tessuto di granulazione sottostante.

.. et ad cicatricem perducit ... (e le porta a cicatrizzazione): di modo che l'epitelio proveniente dai margini dell'ulcera, si può finalmente distendere sul tessuto di granulazione.

.. tumorum suppurationem promovet ... (favorisce la flogosi suppurativa): favorisce cioè la formazione degli ascessi. È infatti questa una notevole proprietà, interessante sia sul piano terapeutico che su quello speculativo; le foglie scongelate, oppure finemente suddivise della pianta fresca, messe sopra una zona dove il processo infiammatorio sia appena abbozzato possono farlo regredire, se la sequenza degli eventi non ha ancora portato alla formazione del pus oppure possono indurre un enorme richiamo di leucociti provocando la raccolta del pus in un tempo molto rapido.

.. et dolores mitigat.(e calma il dolore): quarta ed ultima virtù, apprezzata soprattutto durante il processo infiammatorio quale per esempio quello di un ascesso dentario, fa capire la ragione della sua coltivazione pressoché generalizzata in tutte le parti del mondo.

Dott. Sergio Balatri

